

**Agnese Caddeo**

AA.VV.

*Edizioni Critiche Digitali – Digital Critical Edition. Edizioni a confronto – Comparing Edition*

A cura di Paola Italia e Claudia Bonsi

Roma

Sapienza Università Editrice

2016

ISBN: 978-88-9377-003-3

Indice:

Paola Italia, *Edizioni a confronto / Comparing Editions*

Simone Celani, *Introduzione*

Barbara Bordalejo, *Introduction*

Elena Pierazzo, *Le edizioni digitali e l'analisi linguistica: i casi di Jane Austen e di Anton Francesco Doni*

Manuel Portela, António Rito Silva, *Fernando Pessoa's Book of Disquiet as a Dynamic Digital Archive*

Paolo D'Iorio, *Digital Scholarly Edition. Interface issues*

Julie André, *Proust's Writing: First Drafts of a Digital Representation*

Monica Zanardo, Thomas Lebarbé, Christian Del Vento, *Re-Thinking Leopardi: Towards the Digital Edition of the Canti*

Claudia Bonsi, Angelo Di Iorio, Fabio Vitali, *Varianti e versioning: il caso dei Promessi Sposi*

Domenico Fiormonte, *Da "Digital Variants" a "Ecdosis". Filologia digitale vintg ans après*

Desmond Schmidt, *Ecdosis: scholarly editions for the Web*

Milena Giuffrida, Paola Italia, Giorgio Pinotti, *L'edizione Wiki Gadda: per una filologia sostenibile*

Francesca Tomasi, *Edizioni o archivi digitali? Knowledge sites e apporti disciplinari*

Laura Ciancio, *Internet culturale: organizzazione, standard, interoperabilità*

Emilio Russo, *Per un repertorio digitale degli Autografi dei letterati italiani*

Claudia Bonsi, Eugenio Del Re, Paola Italia, Michele Ortolani, *"Manuscript & New Technologies". THESMA Project - TeraHErtz & Spectrometry Manuscript Analysis*

Nell'ambito delle *Digital Humanities*, il sodalizio tra filologia e informatica ha portato alla realizzazione di numerose edizioni digitali scientifiche (*Digital Scholarly Editions*). Proprio per favorire la conoscenza e lo sviluppo dei progetti realizzati in Italia e in Europa, si è tenuto il *Convegno internazionale ECD – DCE. Edizioni a confronto – Comparing Edition*, ospitato dall'Università La Sapienza di Roma il 27 marzo 2015. Gli interventi proposti durante il seminario sono stati raccolti in un volume edito da Sapienza Università Editrice nella collana «Studi umanistici-Philologica», per la serie «Convegni». All'interno della miscellanea, diretta a un pubblico di studiosi di livello internazionale, l'introduzione, gli abstract dei saggi e il sintetico regesto di notizie sugli autori sono scritti in lingua inglese. Sul canale Youtube di *Filologia d'Autore* è inoltre possibile ascoltare i contributi dei relatori con le rispettive diapositive ([https://www.youtube.com/playlist?list=PLeoVwS0GcUAjSX3ACwWq\\_InhaUIKJSFZj](https://www.youtube.com/playlist?list=PLeoVwS0GcUAjSX3ACwWq_InhaUIKJSFZj)). Dopo una breve presentazione bilingue del volume curata da Paola Italia, si trova una doppia introduzione: la prima, di Simone Celani, si focalizza sull'approccio comparativo degli studi, mentre la seconda, a cura di Barbara Bordalejo, sui metodi di utilizzo degli strumenti digitali. Segue la parte I, *Edizioni Critiche Digitali/Digital Critical Editions*, nella quale si trovano nove interventi, in italiano o in inglese, dedicati alla presentazione delle edizioni digitali approntate sulle opere di alcuni dei più significativi autori italiani ed europei.

Nel primo intervento Elena Pierazzo dimostra come le edizioni critiche digitali possano facilitare l'analisi linguistica dei testi. La studiosa riporta due casi emblematici a sostegno della sua tesi: l'edizione dei manoscritti di Jane Austen (coordinata da Kathryn Sutherland) e quella dello *Stufaiuolo* di Anton Francesco Doni (a cura della stessa Pierazzo). Portela e Silva illustrano invece *LdoD Archive*, il progetto nato intorno al *Libro dell'inquietudine* di Pessoa. Si tratta di un archivio digitale dinamico, codificato attraverso XML-TEI, che permette agli studiosi di lavorare sulle varie redazioni del testo, restituendo la fluidità dell'originale. Paolo D'Iorio, nelle pagine successive, si interroga su quanto l'interfaccia grafica incida sulla fruibilità delle edizioni virtuali. Le sue considerazioni si fondano su un'esperienza personale, quella che ha interessato la trasformazione della piattaforma HyperNietzsche in Nietzsche Source. La principale innovazione apportata dall'edizione è rappresentata da Contexta, uno strumento di indagine che permette il confronto simultaneo della trascrizione, delle fonti e della bibliografia critica del corpus nicciano. Un altro progetto di edizione digitale proposto in ambito europeo è quello relativo ai manoscritti di Proust, sviluppato da Julie André in collaborazione con Elena Pierazzo. Come Portela e Silva, l'obiettivo che si prefigge la studiosa è quello di restituire il processo di scrittura dell'opera attraverso due rappresentazioni del testo: la prima mostra le sequenze nell'ordine in cui devono essere lette, la seconda nell'ordine in cui sono state scritte dall'autore.

Spesso le edizioni critiche in volume risultano di difficile lettura e non riescono a rappresentare in maniera intuitiva i dati fisici dei manoscritti e l'evoluzione cronologica della scrittura: per questa ragione Zanardo, Lebarbé e Del Vento propongono la trasposizione in formato digitale del libro dei *Canti* di Leopardi. I tre autori del saggio offrono come *case study* quello del più noto idillio leopardiano, l'*Infinito*, che per la sua brevità e per le numerose redazioni, meglio si adatta a rappresentare un metodo di riproduzione che combina insieme sia la forma tradizionale sia la rappresentazione dinamica del testo. Un ulteriore caso in cui la filologia d'autore può avvalersi efficacemente del mezzo digitale è quello delle due redazioni manzoniane dei *Promessi Sposi*. L'esperimento è stato condotto da un gruppo di studenti del corso di laurea in Lettere Moderne della Sapienza, diretto da Paola Italia. Attraverso il prototipo *PhiloEditor*® 2.0, i capitoli 1-12 del romanzo sono stati sottoposti a un'analisi meccanico-quantitativa che permette di gestire più versioni di uno stesso contenuto (versioning). La rappresentazione dei dati, supportata da strumenti di studio più tradizionali, è in grado di restituire il complesso lavoro di Manzoni sulla lingua della sua prosa e risulta, con la sua interfaccia intuitiva, una soluzione adatta anche alla didattica. La riflessione di Domenico Fiormonte è di carattere più generale e si interroga sui metodi che la filologia digitale deve usare a più di vent'anni di distanza dai primi esperimenti condotti in quest'ambito. L'intervento dello studioso introduce all'illustrazione di Ecdosis, sistema alternativo all'XML-TEI, esposto successivamente da Desmond Schmit. Il ricercatore espone i vantaggi di questo prototipo per la comunità scientifica tra i quali, non ultimo, quello di poter affiancare alla trascrizione la riproduzione del manoscritto. L'ultimo saggio della prima sezione è quello dedicato a Wiki Gadda. Grazie alla piattaforma Wiki è stato possibile riprodurre l'apparato evolutivo del complesso cantiere di scrittura di *Eros e Priapo*. Come spiega Milena Giuffrida nell'ultimo paragrafo, le soluzioni grafiche e cromatiche adottate dai curatori consentono anche la visualizzazione delle varianti. Proprio sfruttando un *software open source*, è dunque possibile pensare a una filologia a basso costo di gestione.

La parte II, *Edizioni o archivi digitali?*, racchiude tre contributi che illustrano la creazione di importanti luoghi per la raccolta di opere e documenti online. Francesca Tomasi supera l'ambiguità semantica di termini quali archivio e edizione proponendo la definizione di «ambiente di conoscenza» (p.133), che meglio si adatta alle nuove risorse digitali. Laura Ciano descrive il ruolo svolto dall'ICCU in ambito italiano e europeo attraverso *Internet Culturale*, un portale che offre uno spazio gratuito di *repository* e un catalogo digitale delle biblioteche nazionali. Il fine, una volta stabiliti gli standard, è quello di mettere a disposizione grandi archivi digitali fruibili secondo il principio di un'interoperabilità tra gli istituti di conservazione del patrimonio letterario. Emilio Russo delinea invece le direzioni di ricerca offerte dall'edizione online degli *Autografi dei letterati*

*italiani* (prevista per il 2018): non solo la possibilità di avere un riscontro in tempi ragionevoli su alcuni casi di difficile soluzione, ma anche quella di raccogliere le immagini del materiale autografo che, per ragioni di spazio e di costi, sarebbe escluso da un'edizione cartacea.

L'ultima sezione del volume, la Parte III, è dedicata al workshop *Manoscritti e nuove tecnologie*. Il progetto multidisciplinare THESMA ha visto la realizzazione di un microscopio che combina la tecnologia del TeraHertz all'analisi spettrometrica, applicate allo studio del manoscritto moderno. Grazie a questo strumento è possibile visualizzare un documento anche nella terza dimensione, permettendo così la lettura attraverso cartigli o pagine adese. Durante il convegno sono stati esposti i progetti realizzati mediante il microscopio e il *software* appositamente sviluppato dal Dipartimento di Fisica della Sapienza.

Il volume non solo raccoglie alcuni modelli di riferimento per le edizioni scientifiche digitali, ma mette anche in evidenza la necessità di un confronto costante sui criteri di rappresentazione da adottare. Lo stato attuale degli studi vede ancora la codifica TEI (scelta da Pierazzo e André, Silva e Portela) come il metodo più utilizzato a livello internazionale, ma il dibattito non è chiuso e si cercano interfacce più intuitive, come quella di Ecdosis proposta da Fiormonte e Schmidt, o sistemi svincolati dai linguaggi di programmazione, come il *software* Wiki. Facilitare la ricerca consegnando agli studiosi un testo affidabile e indagabile sotto più aspetti è solo uno dei fini che chi si occupa di informatica umanistica si pone. Altri risultati apprezzabili sono infatti conseguiti dall'ampliamento di ambienti di aggregazione virtuali quale Internet Culturale e dalle nuove tecnologie per la riproduzione dei manoscritti, come il microscopio confocale Thz. Secondo uno dei principi che da subito hanno mosso la comunità scientifica verso il supporto digitale, ovvero il principio di cooperazione, sarà possibile per gruppi di ricerca, nati anche in ambiti disciplinari diversi, proporre nuovi strumenti e nuove soluzioni per il superamento di difficoltà comuni e problemi specifici.